

il nostro parere su...

il progetto antimafia

Inizialmente non si credeva all'esistenza delle mafie come associazioni, ma esistevano i mafiosi, ben conosciuti, come soggetti che svolgevano azioni socialmente utili. Si diventava mafiosi per paura di essere "nessuno mischiato con niente".

Dopo le mafie iniziarono ad affermarsi in aree ben circoscritte, con nomi locali, come 'Ndragheta nel sud della Calabria.

Le competenze mafiose erano l'uso specializzato della violenza e l'intricare relazioni sociali finalizzate all'acquisizione di potere e ricchezza. La mafia è nota anche per la produzione di beni pubblici, per la connessione di sfera politica e sfera economica, a suo favore.

Ogni giorno questa organizzazione aumenta i soprusi a danno dei cittadini che, non potendosi difendere subiscono il potere dei clan.

Il problema più grande è che è molto difficile annientare una forza così potente, diffusa, anche se il nostro Stato cerca con tutti i mezzi di ostacolare le organizzazioni mafiose: si è capita meglio la difficoltà attraverso una lezione così alternativa.

Alessio Pelle, Jacopo Sericano
III C Geometri

La mafia è un'organizzazione transnazionale, si occupa di lavori pubblici, di speculazioni finanziarie, anche in province vicine alla nostra e costringe imprenditori a fare i presta nomi. La mafia ha degli imitatori, perciò va combattuta radicalmente a tutti i livelli sociali e dobbiamo smettere di pensare che sia solo al Sud: le organizzazioni criminali non hanno confini, non hanno limiti nelle tipologie di reato, si evolvono, si modernizzano. In questi anni i delitti di mafia hanno sgomentato, ma anche cementato un rafforzamento nella lotta per la legalità.

Filippo Brunengo
III C Geometri

SOMMARIO:

VIDEOCONFERENZE |
ANTIMAFIA
E LEGALITA'

I GIOVANI
D'OGGI |

DIBATTITO | 2

"LE VIOLENZE E LA

LEGALITA' DI

COMPORTRASI'

EDITORE:
I.S.S. G. FALCONE LOANO

DIRETTORE:
REDDO LEGALITA'

REDATTORI:
STUDENTI-DOCENTI
AMICI DEL FALCONE

GRAFICO:
Assistente Tecnico
PARRELLI ROCCO

IL GIOVANNINO

PENSIERO LEGALE

Fondato nel 2008

PERIODICO

NUMERO II

NOVEMBRE 2009



Videoconferenze antimafia e legalità

Registrazione disponibile sul sito web: www.piolatorre.it sezione archivio audio-video



Il giorno 23 ottobre si sono riunite le rappresentanze delle classi dell'Istituto Giovanni Falcone per discutere della mafia in collegamento via web con altre venticinque scuole di tutta Italia nell'ambito del progetto promosso dal Centro Pio La Torre di Palermo.

Questa videoconferenza, la prima di una serie di cinque, è stata tenuta dal prof Sciarrone docente dell'Università di Torino e dal dottor Ingroia.

I temi principali dell'incontro erano:

- l'attenzione alla società locale
- l'attacco criminale nelle aree tradizionali, ma anche nelle zone grigie (nord ovest)
- la criminalità organizzata moderna e transnazionale
- la convergenza delle mafie
- i processi di mitizzazione.

La diffusione della mafia si è sviluppata nel mezzogiorno tramite un'espansione detta arcaica. In seguito si è ampliata in tutta la penisola, alle aree non tradizionali, dove era stata sottovalutata, come nella nostra zona, si nota questo fatto anche analizzando la diffusione della prostituzione e del traffico degli stupefacenti.

La mafia si è estesa grazie a delle competenze che hanno permesso ai mafiosi questa espansione: l'uso specifico della violenza, la capacità di manipolazione delle relazioni sociali, il potere della struttura ambientale.

La mafia opera in tre sfere: ordine, beni pubblici e privati, relazione politico-economica. I beni confiscati alla mafia dallo Stato vengono sfruttati in molte maniere, affidati a cooperative agricole che si occupano, ad esempio, di piantagioni di vite.

La mafia è all'interno della politica italiana, ma non le interessa la politica in sé, bensì il suo potere.

La mafia non ha una relazione diretta con il suo capitale, ma lo controlla indirettamente.

La mafia è stata portata al Nord anche grazie l'emigrazione del popolo del Sud, sviluppando traffici di stupefacenti e speculazioni nel capitalismo settoriale.

La mafia al giorno d'oggi è diversa da quella di ieri, è battibile, perché lo stato è più forte di Cosa Nostra ed ha maggiore difficoltà nel reclutamento di nuove leve

I prossimi incontri ci aiuteranno a capire meglio come la mafia è riuscita a mantenersi fino a oggi.

Sara Alfano, Camilla Menozzi, Federico Calcagno, Andrea Fazio- II D Geom.

basta che ognuno faccia il suo dovere

Informare noi giovani su come combattere la criminalità, ma anche su che tipo di criminalità si tratta, questo è stato l'obiettivo della comunicazione del Prof. Sciarrone dell'Università di Torino.

La mafia ha cercato di sostituirsi allo Stato, per competere con lo Stato ha applicato un attacco criminale nelle "zone grigie", ovvero non più in aree tradizionali da noi ben conosciute, ma in aree più industrializzate dell'Italia, come nel Nord Ovest dove i modi di operare della mafia sono egualmente efficaci, ma meno vistosi.

Tutto ciò, per fortuna, ha portato lo Stato a reagire, talvolta in modo indiretto e impreciso, promulgando leggi, mentre forse per fermare il fenomeno mafioso serve l'impegno dei cittadini, soprattutto il nostro, perché i giovani combattano per un mondo migliore.

Concludo con la massima di G.Falcone <basta che ognuno faccia il suo dovere>

Marchese- IV C Geometri.

Il relatore Sciarrone ha sottolineato il senso di lenta formazione e di durata della mafia. ci ha colpito il lungo processo e come inizialmente lo Stato abbia sottovalutato un'organizzazione criminale così vasta, penetrante, avvinghiata a tutte le situazioni sociali e le strutture economiche.

Il nocciolo della questione è nel fronteggiarsi del potere dello Stato e di quello delle organizzazioni criminali. Pensare alla mafia come a un fenomeno arcaico che si sarebbe estinto da solo o almeno ridimensionato con la modernità, è stato un errore e ha dato tempo alla mafia, le ha permesso una diffusione capillare: ecco perché adesso la grande piovra, o tela di ragno, è un problema da risolvere.

La soluzione del problema è nel trovare il modo con cui i giovani potranno sconfiggere l'organizzazione criminale

Mattia Falletti, Andrea Malandrone, Gabriel C. Vlad – IIC Rag

I GIOVANI D'OGGI

Negli ultimi tempi sui quotidiani sono apparsi articoli che parlano dei giovani di oggi e spesso si legge che essi hanno perso la capacità di ragionare, che hanno perso il pensiero, l'innocenza, la bontà. I bulli fanno più rumore dei silenziosi.

Ci si chiede come potrà essere la società futura che ha perso il bene più prezioso, noi giovani appunto.

Penso che ci siano molti fattori che influenzano la crescita dei giovani e uno di questi è rappresentato dalle persone della generazione precedente alla nostra. Ognuno ci causa, magari anche involontariamente, un senso di inferiorità, la paura di non essere all'altezza delle situazioni in cui ci troviamo. Credo che lo stesso problema, in modo diverso, se lo ponevano anche le persone della generazione precedente alla nostra. E' vero, a volte, la televisione influisce su di noi, così come anche gli amici, ma forse quello che è più preoccupante è la mancanza di dialogo tra noi e gli adulti e la mancanza della voglia di applicarsi nelle cose. Tante volte ci sentiamo delusi da noi stessi, anche per l'andamento



scolastico, arrabbiati con persone più grandi di noi che ci definiscono degli svogliati, degli ignoranti, quando invece ci servirebbe una parola di conforto, o meglio di incoraggiamento per aiutarci ad andare avanti, per provare, riprovare, e provare ancora nelle cose che proprio non riusciamo a fare. E così si forma un muro, tra noi e l'altra persona, un muro di

rabbia, pronto a scatenarsi e questo non ci aiuta, ci blocca, e ci ostiniamo a credere che non c'è proprio niente da fare, pur sapendo che c'è sempre qualcosa da fare. I giovani non hanno smesso di ragionare, pensare, credo che lo facciamo in modo diverso rispetto un tempo. C'è tanta voglia di crescere in giro, di realizzare i sogni, di pianificare un futuro, di migliorare un mondo che non è come quello delle favole, di arrivare in alto dove nessuno è mai arrivato.

Ma in molti casi questi sogni vengono distrutti, o magari accantonati in un angolo del nostro cuore, perché i problemi dell'adolescenza non

riguardano solo l'andamento scolastico o il rapporto con altre persone; ci sono tantissimi fattori che influenzano le nostre scelte, che ci obbligano a comportarci in determinati modi, scelte esterne, dovute a problemi troppo complessi, di fronte a cui siamo soli. I giovani possono avere molto dalla nostra società, ma si deve dare loro la possibilità di mettere in atto le proprie capacità. Molte volte sbagliamo e ne paghiamo le conseguenze. Sappiamo che le nostre scelte influenzano il nostro futuro, abbiamo bisogno di un consiglio, di un po' di conforto: vorremmo una ricetta per essere liberi e veri.

Cristian Salvati
IIC RAG



La violenza e la legalità di comportarsi



Apriamo una specie di dibattito a puntate, a cui tutti possono partecipare scrivendo un articolo coerente con il tema. La violenza riguarda tutto il mondo. Ci sono diversi tipi di violenza: **Violenza degli atteggiamenti**
Violenza sulle donne
Violenza sui bambini
Violenza sugli animali
Violenza sui deboli
Violenza associata a furti nei negozi e nelle case dei cittadini

La violenza sulle donne non ha tempo, né confini, è endemica e non risparmia nessuna nazione o paese, industrializzato o in via di sviluppo che sia. Non conosce nemmeno differenze socio-culturali, vittime ed aggressori appartengono a tutte le classi sociali, perché, al di là di quello che tutti i giorni viene mostrato dai media, il rischio maggiore sono i familiari, mariti e padri, seguiti dagli amici, vicini di casa, conoscenti stretti e colleghi di lavoro. Secondo l'Oms una donna su cinque ha subito, nella sua vita, abusi fisici o sessuali. A volte per strada le donne vengono inseguite o guardate con un sguardo provocante e perverso, e temono di essere violentate. Vi sono state molte campagne contro la violenza e gli stupri. Vi sono reticenze alla denuncia, le donne non vogliono parlare del dolore e dell'umiliazione, non vogliono essere etichettate. Le donne spesso vedono per strada, liberi e minacciosi i loro tormentatori. Al contrario sensibilizzare ne diffondere le informazioni pare la difesa migliore. Perché non indicare al pubblico insulto proprio i violentatori? C'è anche il problema di come la notizia della violenza viene diffusa, perché essa resta comunque un fatto privato, soggetto a sensibilità individuale. V.M. e E.L. IIC RAG V.M. e E.L. IIC RAG



I furti avvengono maggiormente nelle case della periferia e nei negozi più lussuosi. furti nelle abitazioni, i malviventi agiscono quasi sempre mentre le vittime sono nelle loro case e stanno riposando. Questo fenomeno, spesso definito microcriminalità, è invece da considerare fra i peggiori reati che colpiscono la popolazione, si depreano nel non sono persone anziane e tranquilli cittadini e significa rapinarli della loro libertà e sicurezza.

Vi sono i furti di prodotti nei negozi. Il Centre for Retail Research di Nottingham ha stilato una classifica contenente il materiale maggiormente soggetto al fenomeno, riuscendo ad interpretare il fenomeno come un mancato controllo da parte degli esercenti. Dove la sorveglianza è ridotta e la merce è abbondante, spesso capita che si preferisca essere rapinati di qualche prodotto dal valore di poche decine di euro, piuttosto che assumere agenti di vigilanza impiegati nella supervisione dei reparti. Purtroppo, tutto ciò ha delle ripercussioni sugli acquirenti che si trovano a pagare gli oggetti in acquisto ad un prezzo maggiorato, perché i venditori sono costretti a trovare un modo alternativo per recuperare gli euro persi. Vengono clonate carte di credito e vengono denunciate persone nel giro di poco tempo. Ultimamente ai furti sono state associate botte, prigionie, rapimenti, minacce: la violenza dilaga.

A.A.V.V. Il C Ragionieri

"La donna", argomento trattato sotto tutti gli aspetti, tema abusato e troppo discusso, parte integrante dell'uomo, costola di Adamo, simbolo di fertilità, schiava, dea, creatura angelicata, compagna, linfa vitale della specie, fiore delicato, essere da educare, essere da sottomettere...

La donna, guerra e amore discussa, osservata, inquadrata, demonizzata, solo recentemente ha imparato a delineare un proprio posto nel mondo, ha chiederlo, sconvolgendo tutto. E' diventata oggetto di scandalo, polemica, mezzo di promozione commerciale

Le nostre illuminanti domeniche televisive, dedicate a forum di discussione sulla nuova pubblicità dell'Università di Bologna, raffigurante quattro ragazze vestite da super eroine poste lì a rappresentare le

sedì dell'Istituto, ci hanno mostrato come le critiche siano solo per le modelle, accusate di svendere il loro corpo e di trasmettere un'idea sbagliata della loro persona e del loro essere donna.

Poi vi sono ulteriori dibattiti su uno spot pubblicitario di calze femminili che ha come colonna sonora l'Inno di Mameli, in versione al femminile e raffigurante teneri momenti quotidiani tra madre e una figli e una giovane in moto con il fidanzato. Oltraggio alla patria e abuso dell'immagine femminile!

Non parliamo neanche delle battute sulle veline e dei commenti per i succinti abiti o liberi comportamenti delle ragazze della varietà.



Povere donne, bestioline smarrite nelle mani del mondo tiranno, sprovviste dell'arma dell'intelligenza a difenderne l'onore!

Le donne sono ritaglio di giornale o di calendario, reclame di rossetti e al volante pericolo costante.

Con le bionde prestare attenzione, chi dice donna...

Non muscoli, carne, ossa, cervello, cuore, non capacità di assaporare i dettagli, non sensibilità e dolcezza, le donne non hanno quel qualcosa di fondamentalmente diverso là in fondo all'anima, non l'amore e l'affetto di un ruolo familiare, non la forza d'animo, non la risata pulita, non la premurosa delicatezza, niente di tutto ciò.

Solo donna, pensando femmina, nei paesi civilizzati, nell'era tecnologica del progresso, la donna è per alcuni ancora simbolo di soldi, di possesso, di corruzione.

Martina Castelli IV D Geometri

Comportamenti a rischio

Le droghe sono sostanze che alterano lo stato di percezione della realtà, l'affettività, l'attenzione.

Sono di origine vegetale o chimica, sono pesanti o leggere, sono mischiabili, sono alterabili, comunque cambiano le persone, le rendono dipendenti dallo stupefacente stesso, fisicamente e psichicamente. Spesso sono prodotte chimicamente o tagliate con sostanze tossiche e pericolose.

In polvere o in cristalli, aspirabili o fumabili, ridotte in "paste o piccole pastiglie, solubili negli alcolici o permeabili nella pelle, inducono assefazione, danno un' iniziale euforia che disinibisce e libera da quei freni dovuti all'educazione che sembrano una prigione, ma servono a non commettere errori troppo gravi e irreparabili.

La droga è business, la droga è in mano ai

signori della morte, della mafia, della prostituzione: ci vuole un'organizzazione ramificata per controllare produzione, diffusione, spaccio e spacciatori, serve il controllo a tutti i livelli, magari utilizzando persone già dipendenti dalla droga e quindi più controllabili. Abitudine, divertimento, bisogno di stordirsi, voglia di controllare le ragazze: si è arrivati a drogare i drink: i programmi televisivi hanno citato spesso questo fenomeno, talvolta diventa una brutale violenza, altre volte origina gravi incidenti stradali, perché l'associazione di stupefacente e alcool viene recepita da ognuno in modo diverso. Comunque si vengano avvicinati da strane figure, anche simpatiche, sanno risolvere le tristezze, spongono la noia, ogni volta meglio e di più, finché per quel più, si occupa tutta la vita nella ricerca di procurarselo con qualsiasi mezzo.

Ecco una testimonianza: <La droga è un po' come una sfida contro se stessi, bisogna sempre essere coscienti che ti può distruggere, quindi bisogna avere la testa per riuscire a fermarti e tornare indietro ecco tornare indietro è la vera sfida dato che entrare è un attimo per un cocainomane, per uscirne invece ci vuole anche un anno di disintossicazione.> Drogarsi: <è un gioco, ma devi essere forte già all'inizio dall'inizio e continuare a esserlo se no il gioco prende il sopravvento.> quando la prendi <sei rilassato .. ti libera da tutti i pensieri, se alzi la dose il gioco si fa più divertente e cominci a non capire più niente. fai le cose in automatico, spesso hai allucinazioni e ti si modifica la vista e vedi tutto di un altro colore.> Con il tempo tutto resta di un altro colore.

Lorenzo, Luca, Ulisse



VIolenza sui minori

Come possiamo spiegare la violenza che domina e avvelena tutta la società, la famiglia, i singoli? I motivi sono diversi e le spinte verso il ricorso ad essa sono egualmente svariati: motivi di interesse economico, di interesse politico, e così via. Una sola spiegazione sembra essere però certa e fondamentale: lo scarso valore dato alla vita e all'esistenza dell'uomo che affonda le sue radici in quella concezione che vede l'uomo, padrone del mondo, al centro dell'universo, capace di disporre la realtà esterna a proprio piacimento. Questa concezione ha portato gli uomini a chiudersi in se stessi, a ripiegarsi alla vita e alla società; poi hanno cercato di dare alla loro esistenza un significato concreto: agire per ribaltare tutto quanto la società aveva costruito fino allora nell'ambito della morale, del diritto, delle regole di condotta in genere. Il bisogno di uscire fuori dai parametri sociali comuni, di evadere a qualunque costo,

ha portato all'uso della droga, alla violenza come mezzo di evasione e di ribellione ai quadri sociali esistenti, alla necessità del facile guadagno, al disprezzo per la vita. Questo clima ha portato alla violenza contro tutti e anche contro se stessi. Un aspetto terribile è che la violenza, col passare del tempo, va aumentando sempre più; ormai, gesti un tempo impensabili, oggi sono all'ordine del giorno e vengono quasi considerati "normali"; si cerca in tutti i modi di discolorare chi invece è da condannare, fornendo così un cattivo esempio per il prossimo. Il problema delle difficoltà e del disagio dei minori resta, nella nostra società, non solo irrisolto, ma in gran parte ignorato. Si crea così un qualcosa di pericoloso, chi paga il prezzo più alto intanto è senz'altro il più debole: il minore. Per uscire da questa situazione è necessario riconoscere che poco o niente è stato fatto o viene fatto per scoprire se e quando i minori vivano in condizioni di sofferenza, se e quando siano o possano essere sottoposti a violenza, se e quando manchino di ogni pur minimo supporto alla loro crescita. Il problema è tornato ultimamente di attualità a causa di alcuni casi di pedofilia dei quali i mezzi di comunicazione di massa si sono occupati. La pedofilia fa notizia, i mass-media se ne occupano e tutti si scandalizzano; poi i giorni passano, la notizia scompare e tutti se ne dimenticano. La pedofilia, così come ogni altro tipo di violenza sui minori, non è



I casi di violenza sui minori sono i più difficili da conoscere perché raramente vengono denunciati, questo per svariati motivi: la giovinezza, l'inesperienza, spesso la vergogna della vittima stessa, la complicità imposta violentemente dalla famiglia, l'ignoranza, la paura. Vi è insomma la necessità di uno strumento che sia immediato, di facile accesso e che garantisca, allo stesso tempo, il rispetto e la tutela di chi lo usa. Da questo nascono diverse associazioni come "Il telefono azzurro", "Il telefono rosa", "Lila"... in sostegno e in aiuto ai minori. Lo scopo è quello di mettere a disposizione uno strumento attraverso il quale i più giovani ed i più deboli possano chiedere aiuto e trovare, in tempo reale, un sostegno per superare momenti critici o difficili. Le difficoltà e le necessità del minore sulle quali il servizio potrà essere chiamato a dare una risposta di primo aiuto potranno essere di qualsiasi natura, non solo per episodi di violenza ma anche di difficoltà che nascono da problemi familiari. La povertà dei genitori, il non avere una casa, il cibo, i mezzi per acquistare medicine, il non poter accedere ad un'istruzione adeguata, sono condizioni che creano un enorme disagio nel minore e che, spesso, conducono a gravi conseguenze. La violenza è la prima e più diretta forma di violazione dei diritti umani. I minori ed i gruppi giovanili che vengono a confrontarsi con situazioni di violenza diretta hanno spesso trovato nei progetti sui diritti umani una risposta positiva a questa violenza. Quello che un bambino può fare, dovrebbe dipendere dalla sua età, e non dalla nazione in cui si trova a vivere !.

Cristian Salvati
IIC Ragionieri

Le violenze la maggior parte delle volte vengono subite dai più deboli e dai disabili, nelle scuole o nei luoghi pubblici. Il bullismo c'è sempre stato come eccesso dell'esuberanza giovanile. Oggi ha passato paurosamente il limite, al punto da generare nei genitori angoscia, negli insegnanti impotenza, e nella società disorientamento.

Le ragioni vanno cercate nell'eredità del passato, nella cultura del presente e nell'incertezza del futuro. La violenza in ambito scolastico comprende l'intero spettro di attività e comportamenti capaci di provocare sofferenze fisiche o psichiche, o gravi traumi alle persone che agiscono nell'ambito della scuola, oppure danneggiamenti intenzionali che sono rivolti a impianti ed oggetti delle strutture scolastiche. Rovinano il clima, rendono l'ambiente un luogo non amico. Per fortuna non ne ho esperienza.

